

Economia reale a secco i fondi chiusi long-term puntano su infrastrutture

CON GLI ELTIF SARÀ PIÙ FACILE CONVOGLIARE LA RACCOLTA FINANZIARIA DEI PRIVATI NEL MONDO PRODUTTIVO E NELLE GRANDI OPERE IL PARLAMENTO EUROPEO VARA IL TESTO DEL REGOLAMENTO PER AVVIARE GLI STRUMENTI

Roma

Convogliare il risparmio finanziario nell'economia reale. Lodevole intenzione, soprattutto in un paese come il nostro, caratterizzato da un'elevata propensione al risparmio, ma anche da una cronica sottocapitalizzazione delle imprese che dipendono, in misura ben superiore alla media europea, dal credito bancario. Non ci sono solo le aziende, tuttavia. Le esigenze di finanziamento a lungo termine sono tipiche anche degli investimenti in infrastrutture, da qui al 2020 saranno necessari dai 1.500 ai 2.000 miliardi solo per finanziare progetti infrastrutturali in Europa. Come far confluire i risparmi in aziende e progetti di infrastrutture, quali strumenti sono disponibili per chi, invece che al trading, è interessato a un investimento di lungo, se non lunghissimo periodo?

Lo scorso 10 marzo il Parlamento europeo ha approvato il testo del regolamento sugli Eltif - European long-term investment funds, i fondi di investimento europei a lungo termine, regolamento che ora dovrà essere sottoposto al Consiglio dell'Unione Europea. Si tratta

di fondi di tipo chiuso, dalla durata pluriennale e comunque sufficiente a coprire il ciclo di vita di ognuno degli investimenti sottostanti. Potranno investire in società non quotate oppure in piccole e medie imprese quotate che emettono strumenti rappresentativi di equity o strumenti di debito per i quali non esiste un acquirente prontamente identificabile e anche finanziario, direttamente o indirettamente, singoli progetti di infrastrutture che richiedono una spesa di partenza in conto capitale di almeno 10 milioni di euro e che offrono rendimenti regolari e prevedibili.

A proporre Eltif potranno essere solo le società autorizzate a gestire fondi alternativi; a investire, saranno principalmente fondi pensione, enti previdenziali, fondazioni e compagnie assicurative. Non è escluso, tuttavia, il "risparmiatore al dettaglio", per il quale sono previste maggiori tutele: per i privati con patrimoni non superiori a 500 mila euro, ad esempio, i collocatori dovranno assicurarsi che non investano più del 10% in questi strumenti dalla soglia minima di sottoscrizione non inferiore ai 10 mila euro; nel prospetto, poi, dovrà essere chiaramente sottolineato il rischio di un investimento vincolato per l'intera vita dell'Eltif, anche se potrà essere prevista la possibilità di riscatti anticipati, sia pure entro una percentuale prefissata del patrimonio.

Nelle considerazioni iniziali che accompagnano il regolamento viene rimarcata l'importanza della quotazione di questi

fondi in un mercato secondario, condizione quasi indispensabile perché l'investimento a lungo termine possa diventare realmente allettante per i piccoli investitori; la presenza di incentivi fiscali, lasciati alla determinazione dei singoli paesi, non potrà, poi, che facilitare lo sviluppo di questi strumenti. In attesa degli Eltif, in Italia si cerca di sviluppare il mercato dei fondi di private debt, i fondi di debito. Sono veicoli di investimento costituiti nella forma di fondo chiuso e riservato a investitori qualificati, che raccolgono

capitali o l'impegno a partecipare (commitment) da banche, assicurazioni, fondazioni e altri investitori istituzionali; i capitali sono poi utilizzati per acquistare prestiti bancari o strumenti di debito di vario tipo delle aziende. Quelli più noti sono i fondi di debito specializzati in minibond, le obbligazioni emesse da piccole e medie imprese non quotate. A fine gennaio, l'Osservatorio minibond, istituito dalla School of Management del Politecnico di Milano, censiva 29 iniziative, con obiettivi di raccolta tra i 100



e i 500 milioni e una durata media di 7-10 anni, ma a questo numero andrebbero aggiunti fondi al momento solo annunciati e altri veicoli di investimento che investono più in generale in "private debt". A fornire un supporto arriva ora il fondo di fondi di private debt promosso da Fondo Italiano d'Investi-

mento Sgr. L'operatività è stata avviata in gennaio, con la selezione di un primo gruppo di 10 fondi che prevedono di investire sia in minibond che in prodotti di debito più strutturati, per un impegno complessivo di circa 250 milioni.

(m.man.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDI APERTI, LA RACCOLTA NETTA

In miliardi di euro

